

DA CALDE' LUNGO LA VAL TRAVAGLIA

di Roberto Bramani Araldi

Nella nota dell'autore, Bramani Araldi si domanda: perché un manager, un chimico si mette a scrivere poesie?

Lo stesso si pone diverse possibili risposte, per poi darsi un motivo proprio. Io, a questa domanda, posso rispondere: perché sa scrivere poesie, unendo alla raffinata ricerca di immagini e di parole, un tratteggio delicato che in poche righe riesce ad aprire una finestra su cui il lettore può affacciarsi e vedere, respirare, ciò che l'autore in primis ha osservato e vissuto.

In questa raccolta, la seconda dell'autore, troviamo tre distinte sezioni, suddivise da bellissimi disegni in bianconero di Giancarlo Bertonotti.

Il lago e la sua gente.

Poesie che paiono quasi trasformare il libro in una piacevole gita fra le amene località che vi troviamo descritte. Ma quello che fa di queste poesie il punto di forza, è che non sono soltanto dei panorami fini a se stessi. Bramani Araldi infatti, unisce la contemplazione della natura alla introspezione che, la pace nascente, gli dà. Da qui scaturiscono le domande che ogni uomo finisce col porsi e che, per ognuno di noi equivale a una risposta differente.

Cogliamo il grande rispetto che l'autore ha della natura, tanto da caratterizzarla fino a mostrarcela quasi come persona.

Vediamo ad esempio un brano de *La favola del Cuvignone*:

Lo vedi, è lì,
il gigante, è addormentato,
riposa;
vedi, il testolone adagiato,
fra i picchi,
cuscino il cielo,
e il braccio destro abbandonato,
verso S. Antonio,

.....

Distonie

Cosa saranno mai queste distonie? Queste alterazioni neurovegetative del poeta? Sono dei punti in cui l'uomo si trova a dovere scegliere dove andare. Infatti la maggior parte delle poesie, ha come titolo "Crocevia", ognuna con di seguito il suo bel numero in progressione.

Sono le famose domande che nella prima parte sono lenite, addolcite dalla natura, ma che qui trovano il loro sfogo, quasi un folle grido che non ha più nulla dietro cui celarsi.

Vediamo **Crocevia sette**:

Credi nell'immutabile,
credi che l'oggi,
come il domani,
identico sia,
credi d'aver infiniti archi,
e frecce a dismisura ...
Ma guardati intorno,
ma non t'accorgi,
in altro emisfero
chi si ciba
a te vicino?
nulla ti unisce,
un solo valore,
unico parametro
t'accomuna:
indifferenza,
indifferenza,
indifferenza,
indifferenza.

Patologie di un secolo che muore

Non c'è nulla da aggiungere a un titolo che già si esprime

benissimo da solo. Troviamo poesie sulla guerra sui soldi e sul razzismo: quest'ultimo spiegato come una favola con degli animali protagonisti dell'odio altrui.

Riporto un brano di **Extracomunitario**:

Le scarpe slacciate, sfibrate
gli abiti,
sdruciti,
è sporco, molto sporco,
genera ribrezzo;
l'elemosina osa chiedere,
è respinto,
con fastidio,
con ribrezzo,
denuncia: che cosa?
A chi importa?

.....

Una raccolta che fa riflettere, con poesie spesso lunghe, ma che mai stancano, mai deviano dal senso e dall'impronta che l'autore ha voluto loro dare.

Miriam Ballerini

ROBERTO BRAMANI ARALDI

Da Caldè lungo la Valtravaglia

OTMA Edizioni pp. 120 € 8,00

II Ristampa